

Biblioteca
Civica di Verona

C

603

2



GIULIETTA

E

ROMEO

Melodramma Tragico



VERONA

TIPOGRAFIA DI PIETRO BISESTI

1830.

Opere e Farse per Musica impresse, e che trovansi
vendibili da PIETRO BISESTI Tipografo-Librajo
in Via Nuova.

OPERE SERIE

Adelaide
Adelasia e Aleramo
Adriano in Siria
gli Arabi nelle Gallie
Arminio
Assedio di Corinto
Carlo Magno
Castore e Polluce
Celanira
Ciro in Babilonia
il Crociato in Egitto
le Danaidi Romane
Didone abbandonata
la Donna del Lago
Eduardo e Cristina
l'Esule di Granata
Evellina
Giulietta e Romeo
Lodoviska
Mosè in Egitto
gli Orazj e Curiazj
l'Ombra di Samuele
Otello, col Ritratto di
Madama Pasta
Quinto Fabbio
i Riti d'Efeso
il Ritorno di Serse
la Rosa bianca e la Rosa
rossa
Sedecia
Trajano in Dacia
la Vergine del Sole

OPERE SEMI-SERIE, E BUFFE

Adelaide e Comingio
l'Ajo nell'imbarazzo
l'Amor Conjugale
l'Avaro
il Barbiere di Siviglia
il Barone di Dolseim
il Carnovale di Venezia
la Cenerentola
Clotilde
Il Conte Ory
Don Papirio
la Festa della Rosa
la Gazza Ladra
Griselda
l'Idolo Birmano
le Nozze Poetiche
la Pietra del paragone
il Posto Abbandonato
la Principessa Filosofa
il Qui pro quo
Ser Marcantonio
la Sposa Fedele
la Vedova Contrastata

FARSE

Arrighetto
Durando
Elisa o il Monte S. Bern.
l'Inganno Felice
le Lagrime d'una Vedova
il Sedicente Filosofo
il Testamento

GIULIETTA

E

ROMEO

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

IN CARNOVALE 1830.



VERONA

DA PIETRO BISESTI

EDITORE



ARGOMENTO

È così noto il funesto avvenimento di Giulietta e Romeo, l'una della Fazione dei Cappellj, e l'altro de' Montecchi di Verona, che bastano pochi cenni a richiamarne le circostanze più interessanti.

Vedutisi i detti due Giovani in una Festa data dal padre di Giulietta, s'invaghirono l'uno dell'altra, e mercè le premure d'un amico delle due Fazioni, che bramava la pace comune, si sposarono segretamente. Accadde in quel tempo una zuffa, nella quale restò per man di Romeo morto Teobaldo promesso sposo a Giulietta, quindi fu quegli costretto a ritirarsi a Mantova. Intanto veniva ella sollecitata ad altre nozze con uno della sua Fazione, perlocchè ricorse all'amico, da cui dotole un liquore, che avea la forza di far credere estinto chi ne prendea, fu tale creduta dalla Città, e tale ancor da Romeo, cui per-

vennero le tristi nuove, prima che gli arrivasse un messo dell' amico con un foglio, che gli palesava il segreto. Se ne venne egli a Verona sull' imbrunir della notte, e si uccise con un veleno a canto alla Tomba dell' amata Giulietta, che rinvenendo, e vedendosi morto a lato lo sposo, ristretti in se gli spiriti, appresso a lui estinta rimase. Ciò è tratto dalle Storie di Verona di Girolamo dalla Corte nel Tomo II. cap. 10, e questo fatto ha servito ad una Tragedia Inglese di Shakespeare, e ad una Francese di Ducis, come serve ora per Melodramma, che dall' Autore per verosimiglianza del tempo è stato diviso in quattro giornate, e che da noi, per conservare l' uso del Teatro, è stato ridotto in due Atti.

P E R S O N A G G I

EVERARDO CAPELLIO

DOMENICO REINA.

GIULIETTA, sua Figlia

BRAMBILLA MARIETTA

ROMEO MONTECCHIO

GIUBITTA PASTA

Prima Cantatrice di Camera di S. M. I. R. A.
ed Accademica Filarmonica di Bologna.

GILBERTO, amico delle due Fazioni

MASSIMILIANO ORLANDI

MATILDE, Confidente di Giulietta

ANGELA MOSCHENI

TEOBALDO, della Fazione de' Cappellj, | promesso Sposo
a Giulietta

CARLO CROSA

Coro di

CAPPELLI.

MONTECCHI.

COMPARSE di

Popolo.

Senatori, e Soldati

La Scena è in Verona.

Musica del Celebre Maestro NICOLA ZINGARELLI.

Le Scene sono nuove.

ARTISTI DI CANTO

PRIMA ATTRICE

GIUDITTA PASTA

Prima Cantatrice di Camera di S. M. I. R. A. FRANCESCO I.

<i>Prima Donna</i> BRAMBILLA AMALIA	<i>Primo Contralto</i> BRAMBILLA MARIETTA
<i>Primo Tenore serio</i> REINA DOMENICO	<i>Primo Mezzo-carattere</i> REGOLI FRANCESCO

Primi Bassi

MARIANI LUCIANO - ZUCCOLI LUIGI GOFFREDO - ORLANDI MASSIMILIANO

Altro Primo Tenore, e Supplemento

CROSA CARLO

Seconde Donne

BIANCIARDI CAROLINA - MOSCHENI ANGELA - BALLERINI MARGHERITA

Secondo Tenore

RIBOLI GIOVANNI

*Direttore del Coro di Uomini dieciotto,
e di Donne dieci.*

LENOTTI PIETRO

Suggeritore

CIRESA GOMBERTO

Copisteria

presso PRIORI VINCENZO

Proprietario e fornitore della Musica

RICORDI GIOVANNI di Milano.

Pittori delle Scene

Cantoni Fioravante - Tessa Francesco, di Milano

Vestiaristi

Briani Domenico - Mondini Giovanni

Attrezzisti

Barbesi Nicola - Bognini Antonio

Capo Sarte

Felisi Antonio

Macchinista

Dilda Luigi

ARTISTI DI BALLO

Coreografo

ALBINI GIROLAMO

Primi Ballerini Serii

De Paolis Teresa, Bertotto Spirito, Sichera Lauretta

Primi Artisti per le Parti

Montani Lodovico

Stefanini Elisabetta

Biggiogero Antonio

Montani Rosa

Primi Ballerini di Mezzo carattere

Coppini Antonio, Rizzo Marietta, Billocci Antonio
Billocci Costanza, Rumolo Antonio, Spina Giuseppe,
Bertotto Teresa, Rizzo Eugenio, Bramati Amalia.

Ballerini di Concerto

Bravosi Paola

Calvi Antonio

Casati Virginia

Bravosi Paris

Locatelli Angiolina

De Giorgi Carlo

Monti Marietta

Gualtieri Luigi

Folli Letizia

Paccini Pietro

Zinani Anna

Galbiati Antonio

Gandini Luigia

Forneri Alessio

Buttini Giuditta

Biso Giacomo

Statisti, Statiste, Banda Militare,

Numerosa Comparsaria.

PROFESSORI D' ORCHESTRA

Maestro al Cembalo

Foroni Domenico

Maestro di Canto dell' Istituto Filarmonico degli Anfioni

Primo Violino e Direttore d' Orchestra

Bonesi Marco S. F.

Primo Violino de' Balli

Grossoni Luigi, di Como

Arpista

Zanetti Antonietta, di Bergamo.

Primo Violoncello

Bussi Tommaso, di Milano.

Primo Contrabasso

Moschini Gaetano

Prima Viola

Moschini Francesco

Primo Oboè, e Corno inglese

Dalla Bona Federico

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Ugolini Gaetano — Legnaghi Francesco

Primo Flauto, ed Ottavino

De Paoli Giuseppe

Primo Corno

Sancassani Luigi

Prima Tromba Duttile

Simeoni Domenico

Prima Tromba

Vicenti Giovanni Battista

Primo Fagotto

Vicenti Gaetano

Primo de' Secondi Violini

Gru Gaetano

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Luogo magnifico destinato a festa nuziale.

Coro di Cappellj, Giulietta, Matilde, poi Romeo con Gilberto; infine Everardo, con Teobaldo.

Coro **V**ieni, o gentil Donzella,
Godi de' plausi il suono:
Tutto per te s'abbella,
Da te riceve onor.

Giul. **A** tanto affetto, o cari,
Grato il mio cor si chiama;
Egual è in me la brama
Di palesarvi amor.

Coro Per farti appien felice,
Scende festoso Imene;
E amabili catene
T'appresta un dolce ardor.
Ferma incauto, ove t'inoltri?

Rom. Ah! paventa, il piede arresta.

Coro Qual follia! Chi vieta il passo?

Rom. Del nemico festa è questa.

Coro Pura ho l'alma, ho il cor sincero,
Nè conosco un vil timor.

10
Coro Vieni, o gentil Donzella,
Godi de' plausi il suono:
Tutto per te s'abbella,
Da te riceve onor.
Giul. (Quale oggetto, eterni Dei!)
(avvedendosi di Romeo.)
Rom. (Ah! mi volge i suoi bei lumi!)
Mat. (Or che pensi?) (a Giul.)
Giul. (Nol saprei.)
Gilb. (Che t'arresta?) (a Romeo)
Rom. (Un dolce incanto.)
Giul. a 2 { (Io 1^o miro, e un foco intanto
Rom. a 2 { (Più serpeggia intorno al cor.)
Coro di Cappellj
(Qual sorpresa in lei si desta!)
(guardando Giulietta.)
Coro (Perchè stupido si tace!)
(guarda Romeo.)
Giul. (Un nemico m'incatena!)
Coro Smania, freme, duolsi, e geme.
Rom. (Chi m'è avversa, oh cieli, adoro!)
Coro Già vacilla, e non s'intende
La sua pena, e il suo dolor.
Giul. a 2 { Ah! d'amor per lui già moro:
Rom. a 2 { (Perde, oh Dio! la calma il cor.)
entrano Everardo, e Tebaldo con seguito
Ever. Ecco già sorto il dì
Ch'io sospirai sinor:
A voi sorride amor...
Io son felice.

11
Ah! sì che un placido
Raggio di calma
Discende all'alma,
Mi parla al cor...
E l'adorabile
Oggetto amato,
Sia dolce premio
Del tuo valor. -
Coro Fra noi discendano
Amore, e pace:
Propizj accendano
La sacra face.
Felici rendano
I vostri cor. -
Ever. Figlia, fuor dell'usato, oh! come splende
Questo, al tuo nascer sacro, e alla promessa
Di tue vicine nozze,
Felicissimo di! Come la pompa
Spiega i trionfi tuoi! Come la gioja
Brilla in fronte a ciascun! Mira Teobaldo,
Che più d'altri n'esulta: egli sospira
Il fortunato istante,
Che in pegno avrà la tua bell'alma amante.
Rom. (Oh Dio, che intendo mai!)
Giul. Padre, i tuoi cenni, (agitata, e confusa.)
Son leggi all'alma mia.
Teob. Oh gioja estrema!
Rom. (Oh pena ria!)
Giul. (Qual gelo
Mi stringe il cor!) (come sopra.)
Ever. Tu impallidisci? Oh quanto
Più bella agli occhi suoi

Ti rende quel pallor! Ti rassicura,
 Gioje ti appresta amore, e bei contenti.
Rom. (E a me l'empio destino aspri tormenti.)
Ever. Fa cor, t'appressa. (a *Teobaldo.*)
Teob. Amata sposa, ah vieni.
Giul. (Che mai risolverò?)
 (allontanandosi da *Teobaldo.*)
Ever. Figlia, rispondi,
Giul. (Aita, o ciel!)
Teo. Ti turbi?
Ever. Ti confondi?
 Che ti desta nel cor sì crudo affanno?
 (Romeo! che vedo!)
 (volgendosi, e vedendo *Romeo.*)
Rom. (Scoperto io son.)
Giul. Padre...
Ever. Ubbidisci omai.
Giul. Un solo istante...
Ever. No; compresi assai.
Teo. (Oh fiera gelosia!)
Giul. (Oh doglia estrema!)
Rom. (Gela, avvampa, il mio cor, palpita, e trema)
 (parte.)
Ever. Abbia fine la festa. Amici, andate.
 Gilberto, Teobaldo,
 Vi deggio favellar, soli restate.
 (partono tutti, fuorchè *Ever.* *Gilb.* *Teob.*)

S C E N A II.

Everardo, Gilberto, e Teobaldo.

Ever. Che deggio dubitar della mia figlia!
Teo. Per qual cagion, Signore,
 La figlia tua, la sposa mia sul punto
 Di fè giurarmi si confonde, e parte?
 E mi lascia così?
Ever. (Ah non vorrei... (a *Teob.*)
 Gilberto, amico, io d'amistà ti chiedo
 Prova maggior, che altra mai fosse.
Gilb. Parla.
Ever. Alla pompa nuzial teco *Romeo*
 Vidi testè: qual mai
 Ragion lo trasse?
Gilb. Della festa il grido,
 Il giubilo comune,
 Pubblico il luogo; e forse
 Ve lo condusse ancor desio di pace.
Ever. Un impossibil spera.
Gilb. Gli odj eterni saran?
Ever. Sì, tra *Capellj,*
 E *Montecchi...* Un sospetto
 Mi tormenta...
Gilb. E che mai?
Ever. Nella mia figlia
 Fissò i lumi sovente; Ella confusa
 Era contro l'usato...
 Se giungessi a scoprir... estremo allora
 Il mio furor sarebbe.

Gilb. (Riserbarisi conviene ad altro istante.)
 Ei ti rispetta: essa t'è figlia amante;
 Che pensi mai? Che temi?
Ever. Tutto devo temer. Vò della figlia
 Ad esplorare i sensi. (partono,

S C E N A III.

Gabinetto.

Giulietta, e Matilde.

Giul. Vieni, mia fida, ah vieni!
 Sfogo esige il mio cor.
Mat. Che mai t'invola
 Il sereno dell'alma?
Giul. Un fato avverso,
 Che a penar mi condanna.
Mat. Oggetto dunque
 È Teobaldo per te?...
Giul. D'odio.
Mat. Ma pensa...
Giul. Ah Matilde!... (osserv. dentro la scena
Mat. Che avvenne?
Giul. Oh ciel!
Mat. Che miro!

S C E N A IV.

Romeo con altro manto sotto l'insegna de'
Cappellj; Gilberto, e dette.

Rom. Lascia, che un cor tremante...
Giul. Ah Matilde!... Ah Gilberto!...
Rom. Ella mi fugge.
Gilb. Non disperar.
Giul. Ma qui che vuoi? Che tenti?
 Tu, Romeo!... tu, Montecchio!... il padre mio...
 L'odio, che tra noi regna... in questo giorno...
 Ah se ti vede... Ah! fuggi!...
Rom. Non temer; io venni
 Per la segreta via, ove lasciai
 Scorta de' fidi miei. L'ora, le vesti
 Mi rendono sicuro.
Giul. E tu?... (a *Gilb.* con rimprover.
Gilb. Sopita
 Fra' Cappellj, e Montecchi
 Brami la nimistà?
Giul. Tu stesso il sai.
Gilb. E ben, la somma impresa
 Or dipende da te.
Rom. (Tremo:)
Giul. Tu il mezzo
 Additami.
Gilb. Di te lo sposo sia
 Romeo.
Giul. Stelle! che intendo!...
 (con gran sorpresa.
 Ma il genitor....

Gilb. Non sai
 Che tutto in me confida?
Mat. Risolvi omai.
Gilb. Ti piega.
Giul. Oh Dei, che affanno!
Rom. Deh! per pietà rimira
 Un infelice amante:
 Vedilo palpitante,
 In forse di sua vita,
 Che dal tuo labbro il suo destino attende.
Giul. In cimento sì rio chi mi difende?
Rom. Io stesso, io stesso.
Giul. Tu?
Rom. Sì, mio tesoro.
Giul. Che risolvo?
Gilb. A che stai?
Mat. Perchè t'arresti
Giul. Numi!...
Rom. Ti voglion mia: sei mia.
Giul. (dopo qualche riflessione) Vincesti.
Rom. Oh cari accenti! Ed è pur ver, mia vita,
 Che mia tu sei? Ah! che un sì dolce istante
 Non può già mai provar quest'alma amante.
 Dunque, mio bene,
 Tu mia sarai?
Giul. Sì, cara spene,
 Io tua sarò.
Rom. Il tuo bel core!...
Giul. Ti giura amore.
Rom. E la tua fede?...
Giul. Sempre tu avrai

Rom. E m'amerai!...
Giul. Costante ognor.
 a 2 { Oh cari palpiti!
 Soavi accenti!
 Dolci momenti!
 Felice amor!
Romeo, e Gilberto partono.
Giul. Partì... Qual provo in seno
 Strano tumulto di contrarj affetti!
 Mia dolce amica...
Mat. Per pietà ti calma.
 Sperar ci giova, che placato il padre,
 Ceda, ai desiri tuoi.
Giul. Lo faccia il cielo!
 Combattuto è il core
 Fra i dover di natura e quei d'amore.
 Ciel pietoso, ciel clemente,
 La mia pace a te confido -
 Tu proteggi amor sì fido -
 Calmerai del padre l'ire,
 Del mio core avrai pietà.
 Ma che sento? - Alcun s'appressa -
 (vengono le Damigelle.
 Ah! parlate - se m'amate,
 Voi quest'anima calmate. -
Coro Noi t'amiamo: il sangue ancora
 Sì, per te, si verserà. -
 Non temer - serena il core,
 Calma il duolo - a te l'amore
 Bella pace renderà.
Giul. Ah! s'è ver: di quel ch'io sento
 Nò, più amabile contento,
 Non si trova, non si dà.

Giulietta, Matilde, e Damigelle, poi Everardo.

Giul. Oh! quale io sento di contrarj affetti
Agitazioni nel sen! dover di figlia,
Brama d'amante cor, speme di pace
Mi straziano a vicenda.

Mat. Ah! ricomponi
L'agitato tuo spirto, or che sen viene
Il padre tuo.

Ever. Parti, Matilde.

Giul. (Oh Dio!)

Ever. Con Giulietta restar solo vogl'io.

Mat. parte.

Giul. (Io tremo, ahimè!)

Ever. Dimmi: perchè sospese
Le tue nozze bramasti?

Giul. Un improvviso...
Fiero dolor...

Ever. Qual duolo
Ti può Palma ingombrar?

Giul. Padre....

Ever. Mi brami
Padre?

Giul. Chiederlo puoi?

Ever. Dunque le nozze
Seguan fra pochi istanti.

Giul. Oh Ciel!

Ever. Ricusi?

Dubiti ancor? E qual follia t' assale?..
Che mai deggio pensar? Odi, ti leggo

Nel profondo del cor: pronta ubbidisci,
O più padre non son.

Giul. Padre, non posso.

Troppo è lo sforzo orrendo

Che domandi da me... crudel!... Ma, stelle!

Che dissi mai?... Deh! mi perdona... Al tempio

Teco sarò... Sposa a Teobaldo... Oh Dio!...

Che terribile idea! che stato è il mio!

(partono)

S C E N A VI.

Luogo remoto attiguo al palazzo de' Cappellj,
che si vede a destra.

Romeo coi Montecchi, e Gilberto.

Rom. E pur da questi alberghi,

Si cari all'alma mia,

Dilungarmi non so. Potessi almeno

Giulietta un'altra volta

Giungere a riveder!

Gilb. Signor, che fai?

A che qui resti? il loco

Periglioso è per te. Co' suoi Teobaldo

Di te va in traccia: io l'osservai.

Rom. Teobaldo!

L'abborrito rivale! Ah! questo nome

Risveglia il mio furor.

Gilb. D'un fido amico

Odi il consiglio. Involati da queste

Soglie per te funeste. In altro istante

Meglio potrem l'incominciata impresa
Trarre al suo fin.

Rom. Sì, partirò: ma prima
La mia Giulietta da lontano ancora
Bramo di riveder.

Gilb. Romeo che tenti?
Deh vanne per pietade! (parte)

Rom. Oh rei momenti!
Vincesti, iniqua sorte! Ecco distrutte
Sul fior le mie speranze. Intorno spira
Aura feral di morte.
Ebben, con alma forte
Lottar saprò fino al momento estremo. —
Venga il rivale, il suo furor non temo.

Alma invitta non paventa
Il furor di sorte irata;
Nel crudel fatal cimento
Il valor deciderà.

Nè il timor, nè il pentimento
Vacillar mi fanno il cor.
Ah! se vedo il caro bene,
Qual maggior felicità!
Più non sente le sue pene,
Più bramare il cor non sa.

S C E N A VII.

Teobaldo co' Cappellj, e detti.

Teob. Olà. — fermate. Qual desire
(*Teobaldo si frappone, e le due fazioni si
mettono da ambe le parti in ordinanza.*)
'Tì guida in questi alberghi?

Rom. Pace, amistà.

Teob. O piuttosto
Qualche trama...

Rom. Tu menti. L'alma mia,
No, non conosce inganni:
A voi tutti li lascia, o cor tiranni.

Teob. Ed ardisci insultarmi?

Rom. Io non ti temo.

Teob. Nessun si mova: io sol di tanto orgoglio,
Io punirlo saprò.

Rom. Di spaventarmi
Credi; ma assai t'inganni.

Teob. All'armi.

Rom. All'armi.

(*entrano nelle scene.*)

S C E N A VIII.

Montecchi, e Cappellj; poi tutti a suo tempo.

Coro Presto, amici, all'armi, olà.
Ever. Ma che avvenne? qual tumulto!
Gilb. Qual sciagura!
Giul. Qual delitto!

Coro Ah! Teobaldo al suol trafitto
 Da Romeo, mirate là.

a 4.

Rom. Cielo! soccorso imploro
 In sì crudele istante -
 Dammi virtù bastante,
 Ad ottener pietà. -
Giul. Cielo! soccorso imploro
 In sì crudele istante -
 Mi salva tu l'amante,
 D'un puro amor pietà.
Ever. Mio cor, tu avvampi d'ira
 A quel superbo innante -
 Ah! della figlia amante
 L'audace orror mi fa. -
Gilb. Fra la pietade e l'ira
 Ondeggia il cor tremante -
 Ma solo in quest'istante
 L'onore ascolterà.
Ever. Sei tu dunque, o traditore, *(a Rom.*
 Di Teobaldo l'assassino!
Rom. Innocente è questo core -
 Egli cesse al suo destino.
Ever. Menti - trema -

Rom.

Al labbro mio
 Presta fede - e calma, oh Dio!
 Quell'ingiusto tuo furor -
 Io donava brando e vita
 Al già vinto mio rivale...
 Quando il vil con un pugnale
 Al mio petto s'avventò.
 Mi difesi... e allor trafitto,
 Ed esangue al suol restò. -
 Deh! se barbaro non sei

Giul.

Ever.

Giul.

Ever.

Giul.

Rom.

Ever.

Gilb.

Ever.

Rom.

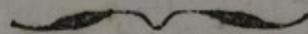
Ever.

Cedi alfine a' voti miei -
 Gli odj estinti sien fra noi,
 E ci uniscan pace, e amor.
Giul. Ciel pietoso! - Tu seconda
 I bei voti del suo cor -
Ever. Di calmar il furor mio
 Tenti invano, o reo nemico -
 Tu ridesti l'odio antico...
 Pace mai fra noi sarà.
Giul. Pace, o padre - e se pur m'ami,
 Deh! fa ch'io non prieghi invano -
 Di Romeo sia questa mano -
 Di fè pegno, e d'amistà.
Ever. Vil Montecchio! e osato avresti!...
 Io svenarti pria saprei. - *(a Giul.*
 Me infelice! -
 E Padre sei? -
Ever. Tu l'udisti... *(a Gilb.*
 E n' ho pietà. -
Ever. Che mai dici?
Rom. Oh! nobil core!
Ever. A un Montecchio la mia figlia! -

24
Gilb. Tutto a ceder ti consiglia --
Rom. Oh speranza!
Ever. Io! -- qual viltà! --
Coro Sì: ben parla -- Sia tua figlia
Di fe pegno, e d'amistà.
a 4
Rom. Grazie, o cielo! -- v'è un'anima ancora,
e Che a pietade, ad onore s'arrende.
Giul. Nuova speme nel petto discende,
Mi consola, e coraggio mi dà.
Ever. Il furore che il cor mi divora
Le parole al mio labbro contende.
Una benda sul ciglio mi stende
La vendetta che sfogo non ha.
Gilb. Amistade! quel cor che t'onora
D'ogni affetto maggiore mi rende.
Da te solo la pace dipende, (ad Ev.
A te pace Verona dovrà.
Coro Da te solo la pace dipende:
A te pace Verona dovrà.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA

La stessa decorazione in cui terminò
l'Atto Primo.

Romeo, e Gilberto.

Gilb. **R**omeo, t'arride
Pietoso Amor: vanne e là dove il fiume
Irriga del giardin l'ombra romita,
La fida Giulietta, in questa notte
Si giurerà tua sposa.

Rom. Oh gioja! e quale
Degna mercè...

Gilb. T'affretta: ecco la notte
Pietosa omai s'avanza.

Rom. Oh istante! oh amore!
Sento che è angusto a tanta gioja il core.

(parte.

B *

S C E N A II.

Gilberto, poi Matilde.

Gilb. Voi sì grand' opra, o Numi,
Voi reggete pietosi.

Mat. Ah! Gilberto fedele, ov'è Romeo?

Gilb. Seco parlai poc'anzi:
A Giulietta or ne vado.

Mat. Ella impaziente
Di vederti sospira.

Gilb. Non paventi: fra poco
Lieta sarà. Deh! un fortunato evento
Fate che segua, o Numi, al gran cimento.
(*partono.*)

S C E N A III.

Giardino.(*Notte con Luna*)*Romeo, e seguito di Montecchi.*

Coro Fra l'ombre tacite,
Fra questi orrori,
Fa cor, consolati,
Lungi il timor.
D'un padre barbaro
Da' rei furori
Saprà difenderti
Nostro valor.

(*si ritirano i Montecchi*)

Rom. Qual sarà il mio contento
Nel chiamarla mia sposa! Ah! mai sì lenti
A scorrer non mi parvero i momenti!
Vieni, mio ben, consola il tuo fedele.
Pietoso Ciel, tu che accendesti un giorno
Sì bella, e pura fiamma, o tu, mi assisti,
Tu consola il mio cor. Odi la voce
D'un amante infelice. Il pianto vedi
Che mi cade dal ciglio, e men tiranno
Renditi, o giusto Cielo, a tanto affanno.

Sommo Ciel, che il cor mi vedi,
Deh il rigor con me sospendi;
Ah! la vita a me tu rendi,
Se mi serbi al caro ben.

Non negarmi il mio tesoro,
Te lo chiede il cor fedele:
Se lo neghi, io già mi moro
Dall'affanno e dal dolor.

Ma parmi...oh! sì, ch'è dessa: oh! istante! oh gioja!



S C E N A IV.

Giulietta, Gilberto, e detto.

Giul. Romeo !...
Rom. Giulietta!
Gilb. Caro ben...
Rom. Mia vita...
Gilb. Non si perdan gl'istanti:
 Unite, o fidi amanti,
 Colle destre quell'alme.
Giul. Sia testimonio il ciel d'un puro amore.
Rom. Ecco la destra.
Giul. (*dandosi la mano*) E con la destra il core.
Rom. Mille sospiri, e lagrime
 Conforta un sol contento;
 Per così bel momento
 Si può soffrire ancor.
Giul. Cari mi sono i gemiti
 Sparsi da te lontano:
 Ah! che non piansi in vano,
 Se a te mi rende amor.
Rom. Dolce notte!
Giul. Amiche tenebre
Rom. Sempre insieme.
Giul. Teco ognor.
 a 2
 Se la tua bella imagine
 Sfidar mi fa la sorte,
 Io sfiderò la morte,
 Or che ti stringo al cor.

Gilb. Basta così: potria più lungo indugio
 Esser fatal: dividervi conviene.

Rom. Crudel necessità!

Giul. Barbara sorte!

Rom. Addio... Ma di', sei mia?

Giul. Fino alla morte.
 (*partono.*)

S C E N A V.

Gabinetto come nell' Atto Primo,
 che viene illuminato da candele sopra una tavola.

Matilde poi Giulietta.

Mat. Ah! che fa mai Giulietta? ancor non torna
 Ella ai contenti s'abbandona; e intanto
 Non sa che il padre irato...
 Eccola... Lode al ciel, sei ritornata. (*a Giul.*)
Giul. Che fu? perchè turbata?
Mat. Infelice, non sai!... sospetta il padre
 Ch'ami Romeo: ed involar ti vuole
 Al chiaro dì.
Giul. Ah! corri, e guida
 Gilberto a me: perduta io son, se tardo
 Mi giunge il suo consiglio. (*parte.*)

S C E N A VI.

Giulietta, poi Gilberto.

Giul. Ah! Romeo dove sei? perchè da queste
Soglie così funeste

Teco non m'involai! Gilberto, sappi...

Gilb. Tutto m'è noto appien.

Giul. Che far degg'io?

Misera!

Gilb. Non smarrirti. Hai tu coraggio,

Per condurti a Romeo,

Di tentar alta impresa?

Giul. Tal inchiesta è al mio cor, credi, un'offesa.

Gilb. Ecco un raro liquor: virtù rinchiude

(Gilberto cava un ampolla.)

Di far che chi ne beve

Estinto sembri; ma alla luce ei torna

Consunto il suo vigor.

Giul. Ebben?

Gilb. Se il bevi,

A trarti dalla tomba

Con Romeo ne verrò.

Giul. Saprà lo sposo?...

Gilb. Tutto: fra pochi istanti

A lui farò palese.

Giul. E allor ch'ei venga,

E di tomba mi tragga?

Gilb. Tu con lui fuggirai.

Giul. Scampo miglior non hai?

Gilb. Altro al periglio tuo non ho sollievo.

Giul. Dammi il liquor; a te m'affido; io bevo.

(Giulietta beve dopo un poca di riflessione.)

Gilb. Eccoti il padre: tutto

Concedi, non temer.

S C E N A VII.

*Everardo, Matilde, Coro di Cappellj,
e detti.*

Ever. Perfida figlia!

Così tradisci con indegno affetto

De' Cappellj l'onor?

Giul. Padre...

Ever. Tal nome

Non proferir; degna non sei del vanto

D'avermi genitor.

Giul. Deh! per pietade...

Ever. Non ascolto pietà... pena al delitto

Qual meriti avrai: rinchiusa

D'innaccessibil torre

Nel profondo ti voglio; e nel momento

Sieguimi.

Giul. Pronta sono... oh Dio! che sento!

Giulietta va mancando a poco, a poco, soste-

nuta da Matilde e Gilberto, finchè cade so-

pra una sedia, in modo che sembra morta.

Ever. Finge?... o è ver ciò che miro? Ah! tu, Gilberto,

Dimmi...

(commovendosi.)

Gilb. Freddo sudor tutta l'innonda.

Ever. Figlia... misero me!

Mat.

Soccorso, aita!

(vengono le Damigelle.

Nò, più speme non v'è, perde la vita.

Giul. Padre... tu vedi... io moro.

A chi di morte è in seno

Dona il perdono almeno;

Dona la tua pietà. *(cade come morta.*

Mat.

Oh sommi dei!

Gibb. Perì la sventurata.

Ever. Che più resta per me, sorte spietata!

Figlia!... figlia!... Non m'ode...

Barbaro genitor! Ah di sua morte

L'empia cagion tu sei! vittima cadde

Del tuo insano furor. O Numi! o Numi!

Piombi dell'ira vostra

Il fulmine, e m'uccida! Apriti, o terra;

Fuggitemi o mortali: io sono un'empio,

Io merito dal cielo orrido scempio.

Ciel tiranno! - e al mio nemico

Resta un figlio... un figlio ancora!

Del dolor che mi divora

Il crudele esulterà. -

No: si aggiunga all'odio antico

Nuovo sprone alla vendetta.

Sulla tomba di Giulietta

L'empio sangue verserà.

Gibb. Ah! giammai: ti costa assai

Sì fatale inimistà.

Coro I destrier, signor, son pronti:

Pronto è già lo stuolo armato,

Che al ritiro destinato

La tua figlia condurrà. -

Ever. Il ritiro fia la tomba -

Muta, fredda, estinta è là.

Ah! con qual nome, oh misera!

Me nel morir chiamasti!

Padre non già... che barbaro

Sempre il mio cor provasti -

Tiranno il fui, lo sono -

La terra, il ciel lo sa. -

Oh! figlia mia, perdono:

Abbi di me pietà. -

Coro Oh! come il ciel si vendica

Di tanta crudeltà!

Ever. A me pure la tomba schiudete

Io son l'ira, l'orror di natura. -

Coro Deh! ti calma: e non render più cruda

Della madre l'orrenda sventura. -

Ever. All'afflitta pietosi correte:

A lei sola conforto porgete...

No, restate - ella piange... ella geme...

Ed asciutto il mio ciglio si stà -

Giusto ciel! che mi togli ogni speme,

Il conforto del pianto mi dà -

Sventurato. - Il mio sommo dolore

Lo ripiomba più amaro nel core:

Non ha sfogo, sollievo non ha.

Coro Sventurato! qual fiero dolore

Non ha sfogo sollievo non ha.

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA ED ULTIMA

Luogo funebre con lampade accese, ove stanno le tombe dei Cappellj. Quella di Giulietta con iscrizione, sarà in discreta eminenza con gradini ai piedi.

*Romeo, e Coro di Montecchi,
Giulietta nella tomba.*

Rom. **E**cco il luogo: ecco l'urna.. Ah! vista atroce...
Ove beltà ed amore,
Ove innocenza e fede
Hanno tomba feral. Tributo, amici,
Di lagrime, e d'affanno
S'offra alla spoglia sua. Quel freddo sasso
Innanzi a me schiudete:
Indi, o fedeli miei, meco piangete.
Viene aperta la tomba, e si vede Giulietta.

Coro Lugubri gemiti
Sol quì risuonino,
Di meste lagrime
Quest'urna spargasi;
Tributo misero
Del nostro cor.

Rom. Oh mia Giulietta!

Coro Oh inesorabile
Morte tiranna!

Rom. Io l'ho perduta.

Coro Ombra adorabile,
Deh! accogli i spasimi
Del nostro barbaro,
Fiero dolor.

Rom. Non più, compagni, andate:

Solo restar desio; meco non bramo
Che il mio dolor crudel: mi dà conforto
Solo il barbaro affanno:
Ogni altro oggetto a me divien tiranno. —

Il Coro si ritira.

Oh mia Giulietta! Oh sposa!
Mai più ti rivedrò? Pensier funesto!
Oh, Giulietta infelice!...

Ma di te mille volte
Più misero Romeo! Tu almen non vedi
Le sue smanie crudeli; Ed ei ti mira,
Spoglia esangue dinnanzi... Oh! dolce sposa,
Anima mia, mia speme,
T'ho perduta per sempre! Oh Dio, che affanni!
Che duol! Che angosce estreme!
Gela, e avvampa il mio cor... palpita, e freme.
Idolo del mio cor

Deh! vedi il pianto mio,
I gemiti, il dolor
Del tuo fedel.

Ma che vale il mio duol? Mia bella speme
Io ti sento; mi chiami
A seguirti fra l'ombre: ebbene m'aspetta,
Ti seguirò. Se a te compagno in vita

Non mi volle la sorte
Teco m'unisca almen pietosa morte. —

(cava un'ampolla, e beve il veleno.)

Tranquillo io son: tra poco
Teco sarò mia vita. Accogli intanto,
Mia speme, anima mia,
Questo ch'io per te verso ultimo pianto.

Ombra adorata, aspetta;

Teco sarò indiviso;

Nel fortunato Eliso

Avrò contento il cor.

Là tra i fedeli amanti

Ci appresta amor diletto,

Godremo i dolci istanti

De' più innocenti affetti,

E l'Eco a noi d'intorno

Risuonerà d'amor.

(va a sedere in distanza della tomba.)

Odiosa mi si rende
Questa mia vita. Ah! già mi sento
Serpeggiar nelle vene

(Giulietta gradatamente va rinvenendo.)

Un freddo gel di morte. — Ah! sì; vicino
A te fra pochi istanti,
Anima mia, sarò: cara consorte...

Giul. Romeo, Romeo...

Rom. Qual voce!...

Eterni Dei!

Giul. Romeo!...

Rom. Ah! chi mi chiama?

Giul. La tua Giulietta. *(scendendo dalla tomba.)*

Rom. Dove son?... Deliro?...
Sei tu?

Giul. Sì, caro sposo.

Rom. Ah come mai

In vita tu ritorni?

Giul. E che? No'l sai?

Fu simulata la mia morte.

Rom. Spiegati.

Giul. A te Gilberto amico

Tutto non palesò?

Rom. Non mi fu nota

Che la tua morte. Io venni

Disperato alla tomba; e il mio dolore...

Giul. A che ti trasse mai?

Rom. Ah! non ho core.

Giul. Ahimè! già vengo meno:

Deh! mi palesa almeno

Del tuo destin l'orror.

Rom. Sappi, che un rio veleno

Già mi serpeggia in seno,

Oprà del mio furor.

a 2

Rom. } Ah! che m'opprime l'anima
Giul. } Il barbaro tormento:
 } La pena ch'io mi sento
 } Più non mi può straziar.

Rom. Che duol!... che fier tormento!...
Mi... sento... già... mancar...

Giul. Ma che facesti, barbaro! -
A tanto mal riparo
Non si saprà trovar?

Rom. Solo mi puoi compiangere...
Idolo... amato... e caro;

(va mancando)

Le forze... più non reggono...
Vedimi... oh Dio!... spirar.

(muore.

Giul. Romeo!.. sen muore...oh ciel! soccorso! ajuto!

FINE.

BIBL. CIV. VERONA
R.G.E. 211945

Quali che s'aveva parlato -
A tanto mal tempo
Non si può levar

Non solo mi vuol compagnia
Ma anche a far

(ve m'incanta)

La voce... gli non taceva

... sulla... l'aria

(canta)

Quali che s'aveva parlato -
A tanto mal tempo
Non si può levar

© Biblioteca Civica di Verona

156.10.2306 12